

Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:



Premio iO Donna

Eleonora Tassoni, della libreria Rinascita di Ascoli Piceno propone La notte si avvicina di Loredana Lipperini (Bompiani)

Un paese chiuso e arroccato che si nasconde alla Storia e spera di sfuggire a ogni male. Un'epidemia che distrugge è che è il segno del guasto cuore degli abitanti del luogo. Le risposte al mistero possono essere trovate solo indagando l'anima di tre donne, tre volti della grande Madre, tre storie di dolore e solitudine che cercano risposte e mettono in campo azioni per sopravvivere e proteggersi dall'ombra. Chiara, Saretta e Maria. In fondo tutte e tre streghe, tutte e tre capaci di sentire i segni nascosti. Ciascuna ha un ruolo in questo gioco del destino, ciascuna un compito, come negli antichi miti. Saretta conserva fino alla mummificazione del mondo, Maria è come la leonessa a cui hanno strappato i cuccioli divorata dalla sofferenza e dal fuoco della distruzione, e Chiara? Chiara è colei che si fa custode, di ciò che è antico e di ciò che è giovane. Ascolta, percepisce, permette al testimone di passare alle nuove generazioni che, si spera, potranno rompere il sortilegio che ferma la vita. Un racconto che indaga il mistero del male e del dolore, un libro dove la luce gentile di Chiara, così incerta, fragile e tuttavia attenta ad ascoltare i presagi ci ricorda che si può essere streghe bianche e disinnescare la spirale che vuole che buio chiami buio.

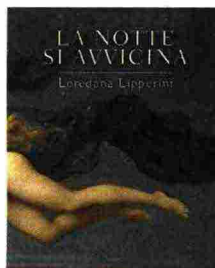
Inviare anche le vostre segnalazioni a: iodonnapremioletterario@rs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Tre donne, tre storie
di dolore e solitudine che
cercano risposte
e mettono
in campo azioni
per sopravvivere
e proteggersi dall'ombra*

”

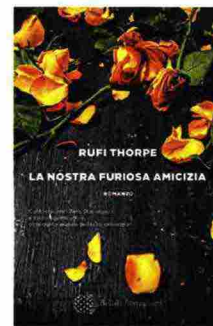


Molotov & bigodini

di *Amedea Pennacchi*
AMAZON, PAGG. 283, EURO 12,90

Anni Settanta, Agro Pontino. Da figlia di genitori democristiani, cattolici che più cattolici non si può, tra storie di comunisti che mangiano i bambini e di Mussolini che ha fatto anche cose buone non c'è che una via di fuga: diventare maoista dalla sera alla mattina. E trasformarsi nella sposa bambina del "siciliano", un giovane rivoluzionario che Alice Pannacci, la protagonista, seguirà tra le fila di Lotta Continua davanti all'Alfa di Pomigliano, a scoprire il mito di una classe operaia che non sempre va in paradiso. Le paure, gli studi, l'amore, la battaglia per cambiare il mondo nel racconto limpido, divertente e molto vero di una vita dall'ex Littoria all'Alfa Sud e ritorno in fabbrica, alla fine dalla parte dei padroni. M.G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



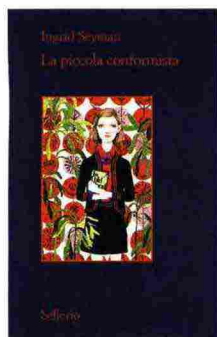
La nostra furiosa amicizia

di *Ruffi Thorpe*
BOLLATI BORINGHIERI, PAGG 352, € 17

Un'età incandescente quella che vede l'incontro tra Bunny e Micheal: lei alta, bellissima, guarda il mondo da un angolo privilegiato della California, dallo specchio di una piscina in giardino; lui esile, lunga coda di cavallo, misterioso, osserva Bunny dal cottage accanto alla proprietà della famiglia di lei. Sono uniti nei passi che vanno dall'adolescenza all'età adulta, alle prese con le prove spietate di questa stagione biologica. E poiché felicità e tristezza si mescolano in ciò che le divisioni sociali separano, capita che qui si infilino nei segreti di entrambi, annodandone i destini. Una scrittura dirompente, con il fiato pieno di chi ha fame di mordere la vita. Un affresco di un tempo in cui siamo immersi tutti, e un'opportunità di osservarlo con consapevolezza nuova.

Giulia Calligaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

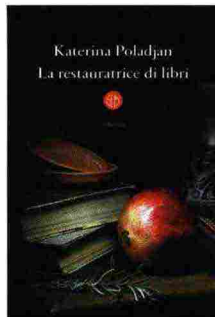


La piccola conformista

di **Ingrid Seyman**
SELLERIO P. PAGG. 196, EURO 15

Si sa che il modo più serio per affermare qualcosa è farlo con ironia. Creando leggerezza in ciò che ha solide radici di pensiero. In questo modo la piccola Esther, bambina reazionaria nata da una coppia rivoluzionaria, composta da una madre sessantottina e da un padre ebreo originario dell'Algeria francese, rivendica il suo diritto a una vita semplicemente normale. Intorno scorrono scene di vita domestica in un interno di Marsiglia nei '70, dove si gira nudi per casa, si alternano sesso libero e riti ebraici, salvo poi scegliere per i figli - oltre ad Esther il fratello Jérémy - una scuola borghese cattolica. Con tono scoppiettante la Seyman diverte e tratteggia un affresco sociale, in cui, al netto del tempo passato, ci sono riflessioni da portare fino al presente. G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La restauratrice di libri

di **Katerina Poladjan**
SEM, P. PAGG. 216, EURO 18

I libri sono una "patria portatile", da difendere e a cui affidarsi in tempi difficili. Come l'evangelario tramandato per generazioni, che in Armenia si metteva sotto il cuscino dei malati, e che custodito all'Archivio centrale di Erevan, conserva all'interno insetti, biglietti del teatro e annotazioni. Tra queste, i nomi di Anahid e Hrant, gli ultimi della famiglia a custodire il volume probabilmente, prima che il genocidio armeno lo facesse finire in mani estranee, sulle rive del Mar Nero. Sono proprio quelle note a spingere Helene, la restauratrice tedesca di origini armenie che del libro s'occupa, a mettersi in viaggio nella stessa direzione, sulle tracce della sua famiglia. L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

A che serve il dolore

Un giallista punta su un personaggio insensibile alla pena fisica. Ma un filosofo ci spiega come la sofferenza ci risvegli dalle nostre vite narcotizzate

Uno degli effetti di questa pandemia è il ritorno in scena del dolore. Non solo quello fisico ma anche quello derivato dalla paura e dalla sofferenza psicologica causata dalla perdita di un orizzonte e da un senso di fragilità globale. Fino a un anno fa la società occidentale era sinonimo di benessere, a tal punto che per ogni lieve malessere era stato messo a punto un farmaco pronto ad arginarlo. «La passività della sofferenza non ha alcun posto nella società attiva». Fedeli all'ideologia della performance e impegnati nella rincorsa di un'eterna giovinezza il dolore viene interpretato come un segno di debolezza, qualcosa da nascondere ed eliminare prontamente come una vergogna.

A spiegarci questo processo è appena uscito un saggio affascinante. *La società senza dolore. Perché abbiamo bandito la sofferenza dalle nostre vite* (Einaudi) è scritto dal filosofo Byung-Chul Han docente sudcoreano che vive in Germania e da tempo si occupa delle nuove identità antropologiche dell'uomo tardo-moderno. È stimolante in questo momento così "doloroso" leggere le sue analisi sulle nostre vite narcotizzate sempre alla ricerca di approvazione e di like, esistenze algofobiche che ora d'improvviso si trovano di fronte a qualcosa che non erano più abituate a fronteggiare. L'arte, la creatività e la consapevolezza invece hanno sempre avuto bisogno della sofferenza perché «alla cultura della compiacenza manca la possibilità della catarsi».

Ne sa qualcosa il protagonista del nuovo giallo di un giovane autore italiano che per uno strano cortocircuito letterario esce contemporaneamente a questo saggio filosofico. Dario Sardelli, nel suo avvincente *Venditore di rose* (Einaudi), ha messo in campo il vicequestore Piersanti Spina che opera a Torpignattara, quartiere storico romano ricco di poesia e contrasti. Grazie al suo grande intuito è considerato una leggenda tra i colleghi ma è afflitto da una rara malattia che non gli fa sentire il dolore. «Spina non sentiva nulla; niente di niente. Il mondo delle sensazioni gli era da sempre precluso, come se l'aria che respirava fosse un potente anestetico». Non sente il caldo, il freddo e neanche i pugni e le ferite ma riuscirà a provare lo stesso una forte passione per la sua amata. Per Spina il suo stato è una dannazione anche se molti lo invidiano, sicuramente tutti quelli che non hanno ancora letto il saggio di Byung-chul Han. Per arricchire la ricca biblioteca del filosofo sull'argomento ci auguriamo che Sardelli venga presto tradotto in Germania. Nell'attesa godiamocelo qui in patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA